

Per velocizzare gli iter autorizzativi delle infrastrutture si va verso un emendamento del relatore al decreto anticrisi

## Un piano per sbloccare le grandi opere energetiche

DI IVAN I. SANTAMARIA

L'emendamento sarà presentato da uno dei due relatori al decreto anticrisi del governo, Maurizio Bernardo. Ma già ci sarebbe l'avallo di massima dei ministri competenti, i titolari dello Sviluppo Economico Claudio Scajola e dell'Economia Giulio Tremonti. La proposta è di estendere le norme contenute nel decreto per lo sblocco delle grandi opere attraverso la nomina di commissari «ad acta» per superare le eventuali impasse dovute ai veti degli enti locali, anche alle infrastrutture energetiche. Una mossa concreta per rispondere alla recente crisi del gas determinata dalla disputa tra Russia e Ucraina. In questo modo, ha spiegato Bernardo, «si potrebbero sfruttare anche risorse importanti di gas italiano come quelle in Alto Adriatico». Non solo. Le norme dovrebbero poter essere applicate, per esempio, anche alla costruzione dei rigassificatori. La proposta di Bernardo è

stata sposata anche da Stefano Saglia, presidente della Commissione Lavoro della Camera e già responsabile energia per Alleanza Nazionale. «L'Italia», ha spiegato Saglia, «potrebbe contare su 40-50 miliardi di metri cubi di gas da utilizzare come un enorme stoccaggio nei momenti critici come quello attuale. In

Adriatico, per esempio, abbiamo riserve importanti non utilizzate». Lo sblocco delle infrastrutture energetiche, ha concluso il presidente della Commissione Lavoro, «consentirebbe inoltre la realizzazione di 3-4 rigassificatori, opere importanti per il paese».

**Quello dello sblocco dei rigassificatori e delle opere energetiche non è l'unico nodo sul tavolo del governo che deve ancora essere sciolto. Sempre per restare in tema di energia, rimane da decidere anche se e come modifi-**

care le norme sul funzionamento della **Borsa elettrica**. Nelle ultime ore sarebbe maturato un accordo per ritoccare solo la parte che riguarda il dispacciamento, per evitare una disparità di prezzo tra Mezzogiorno e Nord Italia per l'energia. Ancora non ci sarebbe intesa, invece, sul ritorno al meccanismo del prezzo marginale sulla **Borsa elettrica** rimettendo nel cassetto il meccanismo del pay as bid.

Le votazioni degli emendamenti al decreto anticrisi cominceranno questa mattina per andare avanti ininterrottamente fino a sabato. Il testo, infatti, dovrà approdare in aula lunedì 12 per l'avvio della discussione gene-

rale. L'orientamento che sarebbe maturato all'interno del governo, sarebbe quello di non presentare emendamenti dell'esecutivo, lasciando questa facoltà soltanto ai relatori del provvedimento.

**Intanto aumenta il prezzo medio di acquisto dell'elettricità nella Borsa elettrica nella prima settimana del 2009. Da lunedì 29 dicembre a domenica 4 gennaio, secondo i dati resi noti dal Gestore del mercato elettrico (Gme), il prezzo medio è stato pari a 79,95 euro per MWh, in aumento di 1,19 euro per MWh (+1,5%) rispetto alla settimana precedente. In calo i volumi di energia elettrica scambiata in Borsa, pari a 3,7 milioni di MWh (-2,5%) e la liquidità media del mercato che si è attestata a 70,5% (-0,3%). Il prezzo medio di vendita è variato tra 76,27 euro per MWh del Nord Italia e 104,42 euro per MWh della Sardegna. Intanto calano del 13% a gennaio i costi di produzione dell'energia elettrica, trainati dal ribasso dei prezzi del petrolio. Lo afferma il Ref (Ricerche per l'economia e la finanza) nell'analisi su Itec e ITECccgt, i due indicatori realizzati con Morgan Stanley rappresentativi del costo medio variabile della produzione di energia termoelettrica in Italia. (riproduzione riservata)**



Claudio Scajola

